

Abbiamo ricevuto e pubblichiamo volentieri il presente contributo

La crisi sanitaria causata dal nuovo coronavirus e il mondo sommerso dei virus respiratori non influenzali: la necessità di un piano di sorveglianza globale

Piero Schirò, Luigi Galvano, Luigi Spicola

Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie, SIMG

La pandemia del nuovo coronavirus, che ha provocato la più grave crisi sanitaria della storia recente dall'epidemia di H1N1 del 1918-20, dovrebbe far riflettere la comunità scientifica sui gravi limiti delle conoscenze disponibili nei confronti dei virus respiratori non influenzali (NIRVs) e sul prezzo inaccettabile che l'umanità sta pagando a causa di questo ritardo. Infatti, mentre sui virus influenzali (grazie al contributo dei grandi progetti di sequenziamento del genoma – *Influenza Genome Sequencing Project* – e dei sistemi internazionali di sorveglianza sanitaria, tra i più avanzati al mondo) si è assistito, negli ultimi anni, ad un miglioramento significativo delle conoscenze disponibili, che hanno permesso importanti conquiste nel campo della prevenzione, della terapia e del controllo dell'infezione influenzale, poco è stato fatto in proporzione per i NIRVs e notevole ormai è il divario nelle conoscenze disponibili¹. Questo gruppo eterogeneo di virus, che comprende il virus sinciziale respiratorio, i virus parainfluenzali, i coronavirus, i rinovirus, gli adenovirus e altri metapneumovirus umani, rappresenta un enorme problema sanitario con importanti ricadute sul piano economico e sociale¹⁻³. È ormai noto, infatti, che i NIRVs costituiscono la causa prevalente di morbilità e mortalità per infezione respiratoria di origine virale nei bambini e vi è uno stretto legame con la patologia asmatica^{2,3}. Negli adulti i suddetti patogeni possono causare anche polmoniti, riacutizzazioni di patologie croniche e ospedalizzazioni, soprattutto nei soggetti che presentano i classici fattori di rischio per le complicanze della comune influenza (anziani, immunodepressi, soggetti affetti da patologie croniche preesistenti, soprattutto respiratorie e/o cardiovascolari)³⁻⁵. Inoltre, sappiamo che la coinfezione nei soggetti affetti da influenza non è rara² e che le infezioni sostenute dal virus sinciziale respiratorio, secondo alcuni studi, mostrano una morbilità e mortalità negli anziani e nei soggetti ad alto rischio paragonabile all'influenza stagionale³⁻⁵.

Ciononostante, i NIRVs per molti aspetti costituiscono ancora un grande mondo sommerso, in larga parte inesplorato. Molti degli attuali dubbi e incertezze sull'infezione causata dal nuovo coronavirus, come ad esempio le controversie sull'andamento stagionale, sull'immunità naturale conferita dall'infezione, sulla possibile riattivazione in alcuni soggetti, sulla specificità dei test anticorpali, sulla sensibilità alle diverse terapie disponibili sono legati, a nostro avviso, non tanto al fatto che si tratti di un nuovo virus, quanto piuttosto alla nostra scarsa conoscenza sui comuni coronavirus, che rende impossibile ogni eventuale termine di paragone. È infatti ipotizzabile che, grazie alle attuali conoscenze e armi terapeutiche di cui disponiamo per l'influenza, la diffusione di un nuovo ceppo influenzale dotato della stessa aggressività, non sarebbe in grado di determinare una crisi sanitaria di queste proporzioni e un tale numero di vittime. Ed è proprio in questo gap di conoscenze che andrebbero ricercate le cause del fallimento nella gestione della pandemia. Nel ritardo della ricerca scientifica sui NIRVs, nonostante le prime avvisaglie dell'epidemia di SARS-CoV nel 2002-2004 e dalla MERS-CoV nel 2012, possiamo scorgere una nuova chiave di lettura della grave crisi sanitaria che stiamo vivendo.

La comunità scientifica, pertanto, nei mesi a venire dovrà compiere enormi sforzi e concentrare gran parte delle risorse disponibili nella

How to cite this article: Schirò P, Galvano L, Spicola L. La crisi sanitaria causata dal nuovo coronavirus e il mondo sommerso dei virus respiratori non influenzali: la necessità di un piano di sorveglianza globale. Rivista SIMG 2020;27(2):47-48.

© Copyright by Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie



OPEN ACCESS

L'articolo è open access e divulgato sulla base della licenza CC-BY-NC-ND (Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 4.0 Internazionale). L'articolo può essere usato indicando la menzione di paternità adeguata e la licenza; solo a scopi non commerciali; solo in originale. Per ulteriori informazioni: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

lotta contro il coronavirus, ma non bisognerà commettere l'errore di trascurare i potenziali rischi derivanti dagli altri NIRVs, che potrebbero divenire i prossimi protagonisti di una nuova crisi sanitaria. Questa consapevolezza, con cui siamo costretti a misurarci, dovrebbe spingere i governi e le autorità sanitarie a dedicare più risorse e investimenti per la ricerca sui NIRVs, poiché in un mondo interconnesso e globalizzato come il nostro, i virus a trasmissione respiratoria costituiscono non soltanto una causa importante di morbilità e mortalità nei soggetti vulnerabili, ma una fonte imprevedibile di rischio pandemico e una minaccia costante per la convivenza umana. Dunque, la ricerca sugli antivirali e gli studi epidemiologici su larga scala, unitamente ad un'implementazione massiccia del sequenziamento genomico e di un sistema di monitoraggio e sorveglianza analoghi a quelli dell'influenza, sono l'unica strategia efficace verso cui occorrerà concentrare gli investimenti per scongiurare altre pandemie in futuro. In tal senso, per ridurre i costi di tali interventi sarebbe auspicabile sfruttare le stesse reti di sorveglianza attive per l'influenza, estendendo il campo di azione a tutti i NIRVs, nella prospettiva futura di raggiungere un controllo globale delle infezioni virali a trasmissione respiratoria.

Questo ambizioso progetto, seppur ancora lontano dalla nostra portata, potrebbe consentire un significativo miglioramento della salute e dalla qualità di vita degli esseri umani, nonché una riduzione dei costi sociali dovuti alle complicanze, alle ospedalizzazioni, alle assenze lavorative e scolastiche. Infine, dalla ricerca sui virus respiratori non influenzali dipenderà la nostra capacità di reagire prontamente in futuro ad ogni ulteriore minaccia, per evitare che un'altra crisi sanitaria globale possa ripetersi.

Bibliografia

- 1 Tang JW, Lam TT, Zaraket H, et al. INSPIRE investigators. Global epidemiology of non-influenza RNA respiratory viruses: data gaps and a growing need for surveillance. *Lancet Infect Dis* 2017;17:e320-6.
- 2 Nair H, Nokes DJ, Gessner BD, et al. Global burden of acute lower respiratory infections due to respiratory syncytial virus in young children: a systematic review and meta-analysis. *Lancet* 2010;375:1545-55.
- 3 Fendrick AM, Monto AS, Nightengale B, et al. The economic burden of non-influenza-related viral respiratory tract infection in the United States. *Arch Intern Med* 2003;163:487-94.
- 4 Kodama F, Nace DA, Jump RLP. Respiratory Syncytial Virus and Other Noninfluenza Respiratory Viruses in Older Adults. *Infect Dis Clin North Am* 2017;31:767-90.
- 5 Falsey AR, McElhaney JE, Beran J, et al. Respiratory syncytial virus and other respiratory viral infections in older adults with moderate to severe influenza-like illness. *J Infect Dis* 2014;209:1873-81.